



Carlo Goldoni (1707- 1793)

Nasce a Venezia nel 1707 in una famiglia borghese . Goldoni termina gli studi umanistici e di retorica presso i gesuiti a Perugia e dopo un anno scappa con una compagnia di attori e si iscrive a legge . alla morte del padre nel 1731 si laurea in giurisprudenza a Padova ed inizia ad esercitare la professione di avvocato e si dedica al teatro, mettendo le basi per la sua riforma della commedia .nel 1747 Goldoni abbandona l' avvocatura e accetta il contratto proposto dal capocomico Medebach , ossia 8 commedie all'anno per 4 anni. Dopo diversi successi e riconoscimenti , Goldoni entra in depressione, che lo accompagnano sin dalla giovinezza .Goldoni diventa famoso anche all'estero e viene invitato a Parigi per comporre alcune commedie per la COMEDIE ITALIENNE . muore nel 1793.

Le Opere

Rispetto alla commedia dell'arte, basata

sull'improvvisazione degli attori e su personaggi con caratteristiche fisse, Goldoni scrive il copione per intero e rende i personaggi più realistici.

Arlecchino servitore di 2 padroni - *scritta per un celebre attore , la commedia è incentrata su Arlecchino che si fa beffe di due padroni servendoli contemporaneamente*

Dal 1750 Goldoni scrive spesso in dialetto, crea personaggi sempre più realistici e offre uno spunto di riflessione sui rapporti sociali .

La locandiera - Protagonista della Locandiera (1753) è la bella e intraprendente Mirandolina, che gestisce la locanda di famiglia a Firenze e che fa innamorare, senza concedersi, i suoi ospiti. All'arrivo di un cavaliere che dichiara di odiare le donne, decide di farlo cadere ai suoi piedi a tutti i costi. Sposerà però l'onesto cameriere Fabrizio, marito ideale per il suo carattere indipendente. Nella Locandiera compaiono personaggi di tutte le classi sociali, dai nobili presuntuosi ai borghesi attenti al guadagno fino agli onesti popolari.

La bottega del caffè -*La bottega del caffè, commedia in tre atti composta nel 1750, si basa su un intermezzo musicale scritto da Goldoni nel 1736, il cui protagonista è un caffettiere. La commedia riscuote subito un grande successo. I protagonisti sono Brighella e Arlecchino, maschere della commedia dell'arte. Nella versione a stampa del 1753 Goldoni cambia i loro nomi, li rende più realistici. La commedia è ambientata in una bottega del caffè, tipico luogo di ritrovo nel Settecento. Qui si riuniscono persone provenienti da tutte le classi*

sociali. Al centro della scena è la piazzetta cittadina su cui si affaccia la bottega del caffè, vera protagonista della commedia. Essa riunisce e accoglie un'umanità variegata.

I temi

I numerosi viaggi, i diversi ambienti frequentati, la lettura di commediografi antichi e moderni e le esperienze di vita, talvolta trasgressive e avventurose, sono alla base della formazione di Goldoni e della sua passione per il teatro. La principale fonte d'ispirazione per le sue commedie è Venezia,

vivace centro di scambi commerciali e culturali, città piena di teatri e animata da una ricca borghesia. Prima di Goldoni la commedia dell'arte occupava interamente le scene. Essa si basava su personaggi fissi, riconoscibili dalle maschere, e sull'improvvisazione degli attori che seguivano uno schema generale della trama cercando la risata del pubblico. Goldoni vuole realizzare una vera e propria riforma del teatro: scrive tutte le parti del copione e crea personaggi più realistici e meno stereotipati, il teatro è così strumento di riflessione sulla società. Goldoni utilizza un'immagine efficace per spiegare la sua riforma. Dichiarò di essersi ispirato a due libri: il libro del Mondo, grazie al quale ha osservato la realtà e le diverse abitudini sociali; e il libro del Teatro, che gli ha mostrato sia gli aspetti pratici legati alla produzione teatrale sia le finzioni messe in atto sulla scena.

Lo Stile

La commedia si svolge in un'unica giornata (unità di tempo), nella piazzetta dove si trova la bottega del caffè (unità di luogo) e intreccia le vicende di personaggi diversi (non rispettando l'unità di azione). Goldoni segue pertanto alcune regole (le unità aristoteliche) del teatro antico, così come erano state descritte dal filosofo Aristotele nella Poetica, riscoperta nel Cinquecento. Goldoni utilizza i dialoghi e le battute dei personaggi per mettere in moto l'azione, raccontare avvenimenti e informare il pubblico su ciò che è accaduto, o sta succedendo, altrove. Nei monologhi i personaggi si rivolgono direttamente al pubblico, manifestando la propria interiorità e i propri stati d'animo. I personaggi si esprimono in un linguaggio chiaro e semplice, basato sul toscano, in modo che possa essere compreso da spettatori di qualsiasi provenienza ed estrazione sociale. Ciascun personaggio ha un suo particolare modo di esprimersi: esempio, Ridolfo utilizza un linguaggio semplice, che si eleva quando affronta argomenti seri e di valore morale; Trappola mescola toni alti e bassi suscitando il riso; Don Marzio utilizza un tono elevato e solenne, cadendo nella presunzione. Talvolta i personaggi utilizzano toni melodrammatici per cercare un coinvolgimento emotivo del pubblico e andare incontro ai gusti popolari.